

tenute in Portogruaro si descrivono dallo stesso giornale 8-9 maggio, n. 104. — Questa circostanziata biografia uscì da prima nel *Cittadino italiano*, 7-8, 8-9 aprile 1884, n. 80, 81. Lo *Statuto della Casa secolare delle Derelitte* era stato pubblicato nel 1880, Udine, Patronato, pp. 23, 8°.

1033. *Parole in elogio del padre Luigi Scrosoppi d. o., fondatore dell'Istituto delle Derelitte e delle suore della Provvidenza in Udine*, recitato dal can. teol. LUIGI nob. TINTI professore di eloquenza, vicario generale di Concordia, nel giorno trigesimo dalla sua morte, nella chiesa dell'ospitale in Portogruaro. — Udine, Patronato 1884; pp. 23, 8°. (B. C. U.)

Oltre quanto è detto nella precedente pubblicazione della vita operosa del padre Scrosoppi, il Tinti accenna alla parte che egli ebbe in Portogruaro nel diffondere la sua congregazione a beneficio dell'ospitale, e come facesse altrettanto in Cormons, e fuori del Friuli, nel Trentino. Il padre Scrosoppi fu sepolto ad Orzano, distretto di Cividale.

1034. *Il comm. co. Francesco di Toppo*, commemorazione letta dal prof. GIOVANNI CLODIG. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine per triennio 1881-1884*, II Serie, Vol. VI, pag. 121 e segg.) — Udine, Doretta, 1884; pp. 11. 8°. (R. O-B.)

Nato nel 13 aprile 1797 dal conte Nicolò e dalla contessa Silvia Caiselli, morì Francesco di Toppo nel 19 febbraio 1883; era socio dell'Accademia dal 16 giugno 1822. La sua famiglia contava fra i più vecchi un Uroino signore di Ragogna e di Toppo nell'anno 1160: e il conte Francesco fu l'ultimo del ramo di Toppo, diviso forse dall'altro fin dal 1220. Fu cultore della storia patria, cui giovò con lo studio sui libri e sugli scarsi documenti che a' suoi di si cercavano, e con l'opera degli scavi nel suo podere della Colombara presso Aquileia; ebbe anzi merito, in uno all'ab. Bianchi, del risveglio in Friuli di questi studi, come si può dedurre da alcuni suoi scritti nella vecchia *Strenna friulana*. La *Bibliografia* del Valentini e i n. 223 e 374 della presente attestano il suo lavoro letterario. Coprì molte cariche pubbliche negli istituti di istruzione e di beneficenza. Fu podestà per quattro anni (non per sei), dal 1829 al 1832, e sempre curò il decoro del paese, cui vide volentieri liberato dagli stranieri, e al quale legò buona parte del proprio per la